

Per questo motivo, per sapere a qual forma di conjugazione appartiene un verbo, si usa dirlo alla terza persona sing. del pres. indic., allo stesso modo che i Greci dicono la prima persona dello stesso tempo e gli Arabi la terza sing. del perfetto. Anche nei dizionari, i verbi vengono elencati alla terza persona sing. del pres. indicativo (1).

La vocale d'unione *a* (pei verbi bassi) ed *e* (per quelli alti) si trova solo nei verbi, la cui radice finisce con due consonanti o con *t* preceduta da vocale lunga e taluni anche in questo caso la tralasciano. Es.: *all-a-ni* od *all-ni* = stare; *tekint-e-ni* oppure *tekint-ni* = guardare.

Queste stesse vocali d'unione si mettono per eufonia davanti alle finali *-tok*, *-tek*, *-nak*, *-nek*, delle seconde e terze persone plurali di varî tempi, quando a queste finali precedano due consonanti, come pure davanti alla desinenza *sz* della seconda persona sing. pres. indic. quando la radice termini con una sibilante: *fogad-j-a-tok*; *üldöz-end-ett-enek*; *ás-asz* invece di *ássz* (2).

Vi sono verbi, che ànno una consonante d'unione (verbi inserenti) vedere § 122.

(1) Per conoscere la conjugazione d'un verbo magiaro, bisogna sapere: la 3<sup>a</sup> pers. sing. del pres., dell'imperf. e del perf. indic. e la 3<sup>a</sup> pers. sing. del pres. congiuntivo.

(2) Si usa tuttavia scrivere *keres-sz* invece di *keres-esz* e così in verbi simili, ma i due suoni si pronunciano staccati.